



## **Report Rete Carcere 21-01-2019**

*Partecipanti: ACLI Liguria, ARCI Solidarietà, CEIS Genova, Centro di Solidarietà della CdO Liguria, Città Metropolitana di Genova, Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria, Sc'art!, Veneranda Compagnia di Misericordia, Volontari per l'Auxilium*

La Rete Carcere ospita oggi [Marta Guglielmi](#), dirigente della Città Metropolitana di Genova con responsabilità di istruzione, pari opportunità e sviluppo sociale. L'incontro vuole essere un momento di conoscenza fra l'ente e le realtà della Rete, con un confronto in particolare sul tema lavoro e formazione.

La dott.ssa Guglielmi illustra le funzioni passate e presenti del suo ufficio, incentrandosi sulla promozione delle azioni di pari opportunità e sulla cura della programmazione per le scuole d'istruzione superiore secondaria di secondo grado, compresi i percorsi inframurari nelle carceri (ed esterni a sostegno degli ex detenuti). Da qui l'interesse ad incontrare questa Rete, per comprendere meglio com'è strutturato questo mondo, anche attraverso la conoscenza e la collaborazione con le realtà di Terzo Settore che vi operano. L'interlocutore principale della Città Metropolitana resta comunque la scuola secondaria, in particolare una **rete degli istituti tecnici**, con cui realizzare attività di formazione congiunta e sviluppo: tale realtà potrebbe essere una realtà interessante con cui confrontarsi e fare proposte come Rete Carcere.

Principale strumento di comunicazione della Città Metropolitana su questi temi è il sito web <https://istruzione.cittametropolitana.genova.it/>, molto usato dalle scuole per fare orientamento per gli studi dopo la terza media e per illustrare ai ragazzi le scuole e gli enti sul territorio metropolitano. In futuro verrà realizzata una sottopagina legata alla formazione negli istituti penitenziari.

Segue breve quadro generale, da parte dei volontari presenti, a proposito dei numeri dei detenuti ospitati dalle carceri locali, citando alcune prerogative utili al tema. Viene precisato che la formazione di base (es. insegnamento della lingua italiana) è mediamente adeguata, mentre quella specifica e orientata alla professionalizzazione presenta vari problemi: ad esempio il fatto che una parte dei detenuti non sono originari della Liguria e che quando terminano la pena tornano nella loro regione, elemento che complica la già difficile impresa di avviare percorsi lavorativi nella fase precedente al fine pena per poi mantenerli attivi dopo. Altro tema è quello delle tipologie di formazioni che vengono avviate, a volte non correlate a reali bisogni occupazionali del territorio, realizzate solo perché non si sono trovate disponibilità e proposte formative alternative.

Sc'Art! racconta di come la Rete Carcere si interroghi da tempo sul tema della formazione e ancor di più sull'inserimento lavorativo, che ha un'incisività indubbia nel percorso rieducativo e riabilitativo del detenuto. Al momento il bisogno lavorativo è sottostimato, sono pochissimi i soggetti che lavorano, e spesso i percorsi formativi professionalizzanti non si collegano all'attivazione di reali percorsi professionali. Perfino le occasioni di borse lavoro ormai faticano ad avviarsi.

Occorre altresì ricordare – aggiunge Auxilium – che la complessità del portare detenuti a lavorare fuori è molto alta. Si può dunque pensare a percorsi esterni per gli individui con maggiori possibilità di muoversi (come i soggetti in misura alternativa); mentre per i detenuti occorre perseguire l'intento di incentivare e favorire le esperienze di imprenditorialità nelle carceri, che certamente implica delle fatiche ulteriori per l'impresa ma che di contro vedrebbe coinvolti soggetti fortemente motivati a lavorare con costanza e impegno.

Di fronte alle richieste legate a questi temi, la dott.ssa Guglielmi precisa che tale argomento esula dall'attuale mandato di Città Metropolitana: **per avviare un'azione che incida sulle dinamiche di inserimento lavorativo l'interlocutore corretto è Regione Liguria.**

Si ritorna dunque sul tema della formazione, ma con una più esplicita attenzione collaterale dell'occupabilità. Per CEIS sarebbe prioritario lavorare su progetti di connessione tra i due momenti, quello formativo e quello occupazionale, costruendo percorsi in cui la persona si forma dentro il carcere nell'ultimo periodo di detenzione e una volta terminata la pena parte con l'occupazione al di fuori. Al momento questa dinamica si verifica raramente e solo attraverso canali personali (dell'ente che supporta il detenuto), mentre sarebbe opportuno che avvenisse tramite canali istituzionali pre configurati.

La dott.ssa Guglielmi suggerisce di focalizzare le energie sull'attivazione di quei **percorsi formativi brevi** che vedono un riconoscimento da parte dello Stato: trattasi di corsi triennali, che danno una qualifica professionale riconosciuta dall'istat e rientrante nei circuiti dei centri per l'impiego. Riporta alcuni esempi di tali qualifiche: operatore agricolo, operatore di turismo servizi e accoglienza, operatore servizi di vendita, operatore riparazione veicoli a motore, operatore amministrativo, operatore sistemi e servizi logistici, operatore del benessere, operatore dell'abbigliamento (sarto e maglierista, modista), operatore della ristorazione, operatore della manutenzione, operatore delle calzature, operatore degli impianti termoidraulici, operatore elettronico/idraulico.

Questi corsi triennali prevedono sempre dei laboratori pratici, che con un po' di accorgimenti potrebbero essere svolti anche in carcere.

Tali corsi sono organizzati e gestiti prevalentemente da enti privati che beneficiano di fondi regionali (per permettere la partecipazione gratuita delle persone beneficiarie). Regione Liguria, a monte,



compie delle indagini per capire quanto l'impresa sul territorio assorbirebbe quei determinati profili professionali e di conseguenza mette a bando fra gli enti di formazione la gestione del corso. Tali enti devono essere accreditati dalla Regione.

Sembrerebbe dunque opportuno, per perseguire l'intento di attivare occasioni formative sensate a vantaggio dei detenuti:

- **prendere contatto con questi enti di formazione accreditati dalla Regione.** A titolo di esempio di nomina il Villaggio del Ragazzo (ben conosciuto dagli enti che aderiscono alla Rete), che è già riconosciuto dalla Regione come idoneo a fare formazione coi fondi regionali, su figure professionali sempre in voga quali l'operatore elettrico, l'operatore riparatore di veicoli a motore, l'operatore del benessere
- **fare istanza di Rete alla Regione Liguria di attivare un bando per la formazione professionale in carcere,** prendendo contatto sia con l'assessore Viale sia con l'assessore Cavo.

Prima di ciò, è parere comune dei presenti la necessità di indagare su due aspetti:

- la possibilità di creare un'alleanza forte con le amministrazioni penitenziarie, perché senza una loro condivisione di intenti qualunque progetto di questo tipo risulterebbe fallimentare;
- l'effettiva presenza di spazi adeguati al tipo di formazione professionale che si desidera richiedere, considerando che tali corsi comportano una consistente parte laboratoriale e un relativo uso di strumentazioni/attrezzature specifiche.

I presenti ringraziano la dott.ssa Guglielmi per la disponibilità, proponendo di riaggiornarsi a vicenda su eventuali sviluppi relativi ai temi trattati. La Rete si dà appuntamento a lunedì 4 febbraio 2019 c/o Celivo per riprendere e rielaborare le suggestioni di questo incontro e del precedente, per individuare una linea operativa condivisa.